

Praet: «Dobbiamo essere più calmi dei mercati»

Bce: ora è più probabile un'estensione del Qe

■ «La Bce dev'essere più calma dei mercati». Così il capo economista della Bce, Peter Praet, ha commentato l'esito delle presidenziali americane, esprimendo molta cautela dopo le iniziali turbolenze seguite alla vittoria di Donald

Trump. L'incertezza che seguirà al voto potrebbe corroborare la decisione del consiglio, il prossimo 8 dicembre, di estendere il programma di acquisti di titoli, il cosiddetto Qe, oltre il marzo 2017.

Alessandro Merli ▶ pagina 7

Bce, più probabile un prolungamento del Qe

Praet: «Dobbiamo essere calmi, più calmi dei mercati, guardiamo al di là della volatilità dei primi giorni»

«Arma» anti-speculazione

In caso di movimenti bruschi dei listini nei prossimi giorni, pronti gli accordi di swap tra Fed e Bce per dare dollari alle banche

FRA LE VARIABILI

Un indebolimento del dollaro può rappresentare una restrizione delle condizioni monetarie e rendere più urgente l'allungamento del Qe

Alessandro Merli

FRANCOFORTE. Dal nostro corrispondente

■ La Banca centrale europea si è espressa con molta cautela dopo le iniziali turbolenze seguite alla vittoria di Donald Trump alle presidenziali americane, ma l'incertezza che seguirà al voto potrebbe corroborare la decisione del consiglio, il prossimo 8 dicembre, di estendere il programma di acquisti di titoli, il cosiddetto Qe, oltre il marzo 2017.

«La Bce dev'essere più calma dei mercati», ha detto il suo capo economista, Peter Praet, nel primo commento di un esponente del vertice dell'istituto di Francoforte dopo la caduta dei mercati, poi largamente rientrata, all'annuncio del successo di Trump. «Normalmente quel che facciamo - ha detto Praet a margine di una conferenza a Bruxelles - è guardare al di là della volatilità dei primi giorni, quindi dobbiamo avere un po' di pazienza e vedere come la situazione si evolve. Tutte le comunicazioni sulla politica monetaria non cambieranno ora come conseguenza. Dobbiamo essere calmi, più calmi dei mercati».

Secondo le prime reazioni di mercato, è possibile che la vittoria di Trump e le ripercussioni sull'andamento dei mercati stessi, con l'aumento dell'incer-

tezza, rendano più probabile un'estensione, oltre la scadenza del marzo 2017, del Qe. La maggior parte degli osservatori di mercato riteneva già prima del voto americano che il Qe potrà essere prolungato per altri sei mesi allo stesso ritmo di 80 miliardi di euro mensili e che verranno cambiati i parametri delle operazioni, in modo da ovviare alla scarsità di titoli da acquistare, soprattutto Bund, i titoli di Stato tedeschi.

I primi movimenti dei mercati dopo l'annuncio della vittoria di Trump, tra l'altro, hanno fatto scendere nuovamente i rendimenti dei Bund, considerati un bene rifugio, e quindi ne hanno escluso una percentuale maggiore dalla possibilità di acquisto da parte della Bce, che finora ha comprato solo titoli dal rendimento superiore al tasso sui depositi delle banche presso la Bce (-0,40%) per non incorrere in perdite. Si tratta di uno dei parametri che potrebbero essere parzialmente modificati a dicembre.

Praet ha ribadito la linea già ripetuta più volte dal presidente della Bce, Mario Draghi, e nella serata di martedì dall'altro membro del comitato esecutivo, Benoit Coeuré, secondo cui la politica monetaria resterà estremamente accomodante finché l'inflazione non abbia imboccato un percorso sostenibile verso l'obiettivo di avvicinarsi al 2% e possa mantenerlo una volta rimosso lo stimolo monetario. Questo è stato interpretato dai mercati finora

come un segnale che il Qe verrà esteso. A maggior ragione con l'incertezza creata dalla vittoria di Trump. In consiglio esiste una minoranza, rappresentata fra gli altri dal presidente della Bundesbank, Jens Weidmann, e dalla sua ex vice, Sabine Lautenschlaeger, oggi membro del comitato esecutivo, che ritiene invece che lo stimolo monetario vada ridotto, anche per le sue possibili ripercussioni negative sulle banche. Praet ha ripetuto che la Bce continuerà a monitorare attentamente queste implicazioni.

Un indebolimento del dollaro nei confronti dell'euro (soprattutto se la Federal Reserve dovesse rinviare il rialzo dei tassi d'interesse atteso per dicembre) può inoltre rappresentare una restrizione delle condizioni monetarie indesiderata e indurre anch'esso a un allungamento del Qe.

Per far fronte a eventuali movimenti bruschi dei mercati nelle prossime ore e giorni, la Bce ha comunque a disposizione tra l'altro gli accordi di swap con la Fed, che consentono all'istituto di Francoforte di fornire dollari alle banche, se queste dovessero avere difficoltà ad approvvigionarsi sui mercati in caso di forti turbolenze che per ora non si sono materializzate.

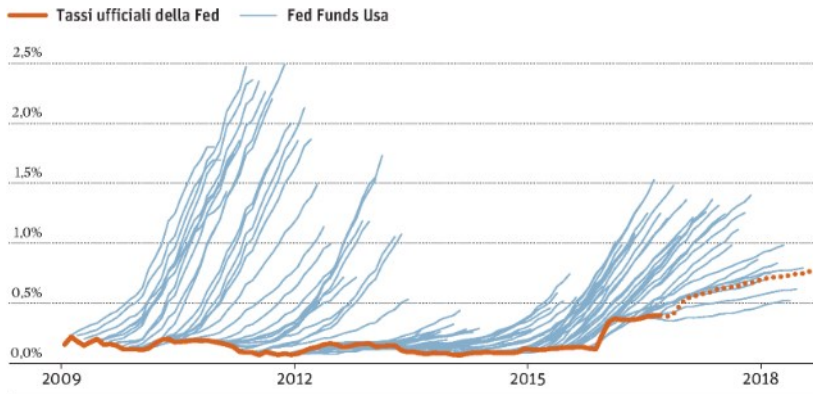
© RIPRODUZIONE RISERVATA



Tassi ufficiali Usa: la "forchetta" tra aspettative e realtà

FED SEMPRE PIÙ "COLOMBA"

Le aspettative sui tassi Fed Funds Usa e i tassi ufficiali della Fed



Fonte: Hsbc

COME SONO CAMBIATE LE ASPETTATIVE SULLA FED IERI

Rendimenti dei Treasury biennali Usa

